

IL BOSCO DEI FONTANILI

Una proposta concreta per il territorio

Ovvero, come la riqualificazione del reticolo idrico secondario può risolvere i problemi legati all'eccesso di nitrati

Il problema

Nel bacino del fiume Oglio sublacuale vengono immesse annualmente circa 100.000 ton di azoto: di queste, il 60% viene assimilato dalle colture e da altri processi che avvengono nei terreni agricoli.

Il surplus azotato è considerevole e stimato in 40,000 ton/anno.

Sono urgenti azioni per il contenimento dell'inquinamento diffuso da nitrati, che vanno pianificate su scale territoriali e spaziali adeguate e subordinate ad azioni di ricerca, per individuare le aree in cui tali azioni risultino efficaci e durature.

L'idea progettuale e le finalità

Nel quadro dei percorsi per la gestione sostenibile del territorio ("Pianura sostenibile"), la Fondazione Cogeme Onlus ha attivato un rapporto di collaborazione con un gruppo interdisciplinare di ricercatori delle **Università di Parma, Milano e Ferrara**, con il quale ha trovato sintonia sull'ottica sistemica dell'approccio al problema dell'inquinamento diffuso da nitrati, condiviso anche dall'**Assessorato all'Ambiente della Provincia di Brescia**.

Due sono gli scopi principali del progetto:

- 1) Rivedere la scala di analisi del problema e l'approccio metodologico, stimolando l'interazione di discipline multiple, al fine di realizzare un programma efficace di interventi nel medio-lungo termine.
- 2) Realizzare un intervento-pilota con questo metodo (individuare un sito ad elevato surplus azotato, realizzare azioni di ricerca, condividere gli interventi con amministratori e portatori di interesse, realizzare gli interventi, verificare l'efficacia degli stessi).

In questo territorio non mancano il *know how*, le capacità di progettare e realizzare fasce tampone vegetate in grado di intercettare il carico diffuso di azoto. Manca piuttosto la **visione d'insieme** del territorio, l'**elenco degli areali a priorità di intervento maggiore**.

Elementi innovativi

- realizzare un disegno finalizzato al **recupero della sostenibilità delle pratiche agro-zootecniche** non locale;
- **realizzare azioni dove necessario e non "dove possibile"**;
- **un gruppo di lavoro interdisciplinare**, costituito da enti di ricerca e dalla Fondazione;
- **attivare un percorso virtuoso** che porti a riacquisire le valenze ambientali della biodiversità, del paesaggio e di elementi di pregio come risorgive e fontanili con finalità multiple, in primis il controllo dei carichi diffusi di azoto;

- **valorizzare il reticolo idrografico secondario** quale elemento centrale per il recupero paesaggistico e funzionale del territorio;
- inquadrare questo progetto nel contesto più ampio del **percorso istituzionale** di una rete di Comuni verso politiche territoriali sostenibili.
- definire un nuovo modus operandi, in cui l'azione locale, a scala amministrativa, sia conseguente ad un **piano di azione ecosistemico**, l'unico in grado di contrastare con efficacia i problema ambientali.

Il progetto "Il bosco dei fontanili"

- A seguito di azioni di monitoraggio e di analisi in una serie di Comuni, è stato individuato il **Fontanile Bocchetto**, un paleovalve boscato (5 ettari), interamente vegetato, con risorgive e fontanili, in gran parte interrati e non gestiti da anni, con un terreno ad elevato tenore organico e piante in grado di sopportare la realizzazione di aree umide e la saturazione d'acqua.
- Il Fontanile è situato alla base del castello di **Urago d'Oglio** e lambisce il centro storico; è un elemento importante della tradizione del luogo, al quale la gente è legata ed attualmente versa in uno stato di degrado.
- L'intervento proposto porterà quindi ad una **riqualificazione multi-obiettivo di un'ampia area vegetata**, a cui sarà proposto un nuovo nome "Il Bosco dei Fontanili". L'area sarà fruibile alla cittadinanza e in grado di abbattere notevoli quantità di azoto, con implicazioni positive sulla qualità delle acque superficiali.
- La proposta progettuale è stata presentata ad un bando di finanziamento, ancora in attesa di valutazione. La Fondazione Cogeme considera questo progetto un esempio-pilota da diffondere sul territorio.

